

Mercoledì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Amos 5, 14 - 15. 21 - 24****Matteo 8, 28 - 34****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Amos 5, 14 - 15. 21 - 24

Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e solo così il Signore, Dio degli eserciti, sarà con voi, come voi dite. Odiare il male e amare il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe. «Io detesto, respingo le vostre feste solenni e non gradisco le vostre riunioni sacre; anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco le vostre offerte, e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. Lontano da me il frastuono dei vostri canti: il suono delle vostre arpe non posso sentirlo!

Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne».

3) Commento⁷ su Amos 5, 14 - 15. 21 - 24

- Versetti di speranza che hanno come punto di partenza la conversione del cuore, una conversione personale prima ancora che del popolo. Ciascuno di noi è invitato a cercare il bene se vuole vivere, se vuole che Dio sia effettivamente in e con lui, con noi. Il profeta ci chiede qualcosa in più, ci dice che siamo chiamati ad odiare il male ed amare il bene, quindi l'azione si sposta da un "fare" (il bene) ad un "essere" (buoni), e forse così il "Dio degli eserciti" avrà pietà di noi.

Il "forse" nella luce del Cristo, è un "essere certi nella fede" che Dio ci ottiene il perdono, ma solo in Colui che ha preso su di sé il peccato del mondo. Al tempo di Amos, la venuta del Cristo era ancora profezia, un'attesa.

Un'attesa che doveva diventare sequela del cammino che Dio aveva tracciato per il suo popolo, nella Legge e nei Profeti. Dice infatti al versetto 24: «piuttosto scorra.. il diritto e la giustizia..», non le manifestazioni esterne ipocrite in celebrazioni fastose o canti, per quanto armoniosi, piuttosto si accordi il cuore e la mente al progetto di Dio, esplicitato nella Legge (diritto) e nell'azione conseguente (giustizia). Senza diritto e giustizia nessun culto è gradito a Dio. Israele celebra Dio, ma non si accorge che Dio non è presente alla festa. L'assenza di Dio rende il culto inefficace, inutile e Israele è solo apparentemente vivo. Solo diritto e giustizia per Amos e per tutti gli altri profeti non sono fini che determinano la condotta, bensì prima di tutto doni di Dio che Israele può valorizzare e promuovere o invece ostacolare, anzi perfino «alterare, sovvertire, cambiare», così Israele può sperare di riconquistare la benevolenza divina, solo così gli uomini possono sperare in un mondo più umano, seguendo le indicazioni di Colui che l'umanità ha creato.

Concludiamo con le parole di San Paolo, che ben chiarisce quale deve essere l'orientamento verso la verità: «Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità» (1Cor 13, 1-6).

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Urbinati e Silvia Brighenti in www.preg.audio.org - www.bibbiaeteologia.blogspot.com

- «Scorra piuttosto il diritto come acqua e la giustizia come un torrente perenne!».

È ciò che Dio si aspetta da Israele, non come un grosso sforzo o un'impresa eccezionale bensì come l'espressione naturale della fede del suo popolo. "Diritto e giustizia" per Amos e per tutti gli altri profeti non sono fini che determinano la condotta, bensì prima di tutto doni di Dio che Israele può valorizzare e promuovere o invece ostacolare, anzi perfino "alterare, sovvertire, cambiare" (5,7; 6,12). L'esercizio di tali doni è utile per risolvere conflitti nella comunità, esercitando il diritto, e per fondare un atteggiamento dei singoli individui che orienti la condotta verso il miglioramento della comune convivenza, la realizzazione del bene comune e per tali fini abbia una considerazione particolare per i deboli e i poveri. Nell'Antico Testamento "giustizia" è un concetto relazionale; non esiste una gradazione della giustizia, parziale o approssimativa, bensì soltanto una giustizia attuata o una giustizia assente. In questa ottica succede che nel concetto di giustizia azione e conseguenza coincidano; la giustizia denota dunque, in pari maniera, l'azione che promuove la comunione e anche il bene comune che essa produce. Questo benessere, tuttavia, non è, in ultima analisi, opera dell'uomo, bensì è il favore di Dio (J.Jeremias). Dunque, la giustizia è condizione di ogni prosperità in ogni tempo e in ogni luogo. Per questo essa è paragonata a un "torrente perenne".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 8, 28 - 34

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarenè, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 8, 28 - 34

- Il Vangelo ci presenta oggi, in modo molto simbolico, l'azione liberatrice di Gesù e la sua capacità di vittoria sul male.

Il paese dei Gadarenè si trova oltre le frontiere di Israele, in territorio pagano. I posseduti sono doppiamente infelici perché sono sottoposti alle forze del male e resi inumani. Vivono tra le tombe, cosa che sottolinea il loro isolamento e la loro esclusione dalla comunità dei vivi, così come la loro impurità. Alcune affermazioni così risolutive come: "Nessuno poteva più passare per quella strada" indicano quale fosse il potere delle forze malefiche e come fosse difficile penetrare in quel campo.

Cristo dimostra in questo episodio che non esiste circostanza, per quanto disumana possa essere, che il Vangelo non possa raggiungere, nessuna situazione d'isolamento che non possa essere distrutta, né di sfida che non possa diventare, attraverso il potere di Dio, un dialogo salvatore. Il contrasto tra le lamentele dei demoni e il loro sproloquio, e la sola, semplice e autoritaria parola di Gesù mette in evidenza la sovranità di Dio, e l'universalità della salvezza che egli ci offre. Tutti sono raggiunti dalla gratuità del suo amore, anche coloro che sono esclusi ed emarginati. Tutte le barriere dell'incomunicabilità e le catene della schiavitù sono sormontate grazie alla bontà e alla vicinanza del nostro Dio. Il male è quindi nuovamente definito, confinato e restituito al suo luogo di origine biblico: gli abissi. E le creature, libere, sono restituite al dialogo innocente, riconoscente e vicino al loro Signore. Lo stupore impaurito dei Gadarenè si oppone all'amore ricettivo dei posseduti-salvati, testimoniando quindi che l'iniziativa salvatrice di Dio ha sempre bisogno della libera risposta dell'uomo. Gesù è ancora una volta oggetto di scandalo e segno di contraddizione.

- Oggi il vangelo ci racconta di un esorcismo. Dovremmo stare sempre molto attenti quando leggiamo questi racconti a non renderli troppo simbolici. Non sono solo storie che significano altro.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Casa di Preghiera San Biagio

Certi episodi non sono parabole, ma fatti di cronaca registrati alla maniera del Vangelo, cioè non in maniera giornalistica ma teologica. Essi rimangono comunque "fatti". Gesù si è incontrato e scontrato realmente con il male. Il male esiste. Non è solo un modo di raccontare la parte della vita che non funziona. Il grande papa Paolo VI, sempre misurato, attento e preciso nelle parole così si esprime: "Il male e il peccato sono occasione ed effetto d'un intervento in noi e nel nostro mondo d'un agente oscuro e nemico, il Demonio. Il male non è più soltanto una deficienza, ma un'efficienza, un essere vivo, spirituale, perverso e perversore. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa". Credo che il Vangelo prima di ricordarci cosa Gesù può contro il male, voglia ricordarci innanzitutto che il male esiste! La prima vittoria del male è farci credere che tutti i nostri problemi sono solo paturnie di uomini o tra uomini, questioni solo di pensieri, errori o ferite. Il male esiste e lavora h24 contro di noi. Prima lo accettiamo e prima permettiamo a Cristo di combatterlo in noi e per noi. Nel racconto di oggi esso si manifesta come una violenza che sbarrava la strada: "erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada". Molte volte nella vita ci sembra che la strada sia sbarrata oltre le nostre forze. Dobbiamo allora ricordarci che Cristo può liberare ogni strada e può trasformare la fatica di un ostacolo (anche se è il demonio a metterlo) in un modo di santificarci, di farlo concorrere al nostro bene. Il male può sbarrarci la strada ma non può fermare il nostro cammino. L'Amore di Dio che ci arriva attraverso Cristo ci aiuta a trasformare ogni tentazione in occasione, ogni ostacolo in opportunità, ogni chiusura in trampolino di lancio. Cristo non solo ci libera dal male, ma ci libera anche nonostante il male.

● «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». (Mt 16, 15-16) - Come vivere questa Parola?

La liturgia della solennità di Pietro e Paolo rimette al centro la loro confessione di fede.

Quest'affermazione di Pietro, fatta nella non piena consapevolezza del significato e della portata di quelle sue stesse parole, ci dicono comunque la sua grandezza. Con entusiasmo ha aderito a Cristo, lo ha seguito e quindi lo ha sperimentato segno di contraddizione, venuto a svelare il cuore dell'uomo, il suo. Pietro si è lasciato completamente attraversare dalla spada di Gesù, segno di contraddizione. Quella spada ha diviso, fatto discernimento con cura dei suoi pensieri, delle motivazioni delle sue azioni, dei suoi sentimenti, delle sue emozioni. Pietro non si è mai sottratto a questa azione educativa di Dio. E così ha tirato fuori il meglio di sé. In questo suo divenire in Cristo c'è stato spazio per l'entusiasmo, il tradimento, lo stupore, il coraggio, la sofferenza, la morte. L'esperienza di Pietro (e non meno quella di Paolo) sono l'ennesima prova che Dio non vuole supereroi da subito perfetti e potenti, ma vuole uomini integri che con tutta la loro umanità aderiscono a Lui, si riconoscono in lui e lui esprimano, annuncino, testimonino.

Signore, accogli la nostra confessione di fede. Interpretala anche quando si esprime in modo confuso, non consapevole. Educaci, accompagnaci e aiutaci a dire te, anche con le imperfezioni del nostro crescere.

Ecco la voce di un teologo artista Marco Frisina : È bello proclamare insieme a Pietro e a tutta la comunità ecclesiale: "Tu sei il Cristo!", Tu sei la salvezza e la speranza, Tu sei la gioia. Non possiamo nascondere la ricchezza che il Vangelo di Cristo dona ad ogni uomo, dobbiamo offrirla con la gioia della nostra testimonianza, con il "canto" della nostra vita capace di toccare il cuore e l'anima anche dei più lontani con la forza straordinaria dello Spirito d'Amore e di comunione.

6) Per un confronto personale

- Dio della vita, la pasqua di Cristo ha sconfitto definitivamente il peccato: libera la Chiesa da ogni tentazione e compromesso con il male, perché annunci con fedeltà e purezza il tuo regno. Preghiamo ?
- Signore della storia, il tuo Spirito è operante fino alla fine dei tempi: aiuta i governanti a perseguire una politica di pace e di collaborazione tra i popoli. Preghiamo ?
- Signore misericordioso, la tua bontà supera i cieli: converti i cuori di chi favorisce la diffusione del male nel mondo, perché il tuo popolo viva sereno alla tua presenza. Preghiamo ?
- Signore, Dio dell'uomo, il tuo amore avvolge ogni persona: sostieni con la tua forza chi è colpito dalla malattia e da ogni dolore e sofferenza, perché anche la loro croce redima il mondo. Preghiamo ?
- Dio della pasqua, ogni giorno il tuo popolo fa memoria della morte e risurrezione di Cristo: confortalo con il cibo della salvezza, perché non si stanchi mai di riprendere il cammino verso la perfezione. Preghiamo ?
- Per i bambini che in questi giorni riceveranno il battesimo. Preghiamo ?
- Per chi non ha ancora il coraggio di denunciare il male. Preghiamo ?
- Le nostre invocazioni sono povere, Signore, ma il tuo Spirito conceda a noi il coraggio di compiere, in ogni circostanza, la tua volontà. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*Ascolta, popolo mio, voglio parlare,
testimonierò contro di te, Israele!
Io sono Dio, il tuo Dio!*

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.*

*Sono mie tutte le bestie della foresta,
animali a migliaia sui monti.
Conosco tutti gli uccelli del cielo,
è mio ciò che si muove nella campagna.*

*Se avessi fame, non te lo direi:
mio è il mondo e quanto contiene.
Mangerò forse la carne dei tori?
Berrò forse il sangue dei capri?*

*Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*